
Politica: Manfredonia (Acli), proposta premierato “sbagliata nel merito e nel metodo. Partecipazione democratica non si risveglia con un referendum”

“Il testo di riforma dell’elezione diretta del presidente del Consiglio, così come proposta dalla maggioranza, è sbagliato sia nel merito che nel metodo. Consapevoli che è legittimo e possibile discutere e approvare riforme, anche significative, del testo della Costituzione, rimaniamo perplessi di fronte a quello che sembra una forzatura del volere dei ‘padri costituenti’ che riteniamo inaccettabile”: così Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, ha commentato la proposta di riforma costituzionale presentata dal Governo Meloni. “Nel merito: attraverso l’elezione diretta del capo del Governo (non prevista in nessun Paese democratico al mondo) si riduce notevolmente la competenza del presidente della Repubblica, rischiando di trasformare la sua figura da garante della Costituzione a puro e semplice notaio di scelte altrui. Praticamente si colpisce l’unica istituzione della Repubblica che tanto è servita come equilibrio istituzionale e costituzionale in questi ultimi 20 anni. Anche togliere i senatori a vita è un messaggio chiaro: via la competenza e il merito di grandi figure super partes che hanno dato valore e lustro al nostro Paese. Contestiamo anche il metodo: come fa una maggioranza parlamentare, che è tale solo per effetto della legge elettorale, ad approvare un suo testo di riforma di un aspetto delicato del sistema istituzionale senza coinvolgere tutte le forze politiche e sociali? Il fatto che ciò sia accaduto in passato, e che abbia portato alla bocciatura in sede referendaria dei testi proposti, dovrebbe essere di ammonimento”.

Gianni Borsa